

Viaggio in Belarus Autunno 2016 (21-29 Novembre)

.... Questo viaggio si conclude con una sequenza di immagini che mi fa sentire dentro ad una scena di film.

Sono le 4.30 del mattino, -6°, il cielo è stellato, la neve brilla, mentre le ciminiere delle fabbriche, alla periferia di Gomel, lanciano nel cielo il loro fumo, sembrano tante bandiere che sventolano al vento.

La periferia continua con i suoi palazzoni grigi, sto lasciando la città per andare all'aeroporto a Minsk, assennata e infreddolita cerco di riordinare nella mente gli incontri e quanto fatto in questa settimana.

Una strada infinita, non solo quella che sto percorrendo in auto, ma anche quella che ripercorro mentalmente, fatta di emozioni, nostalgia, povertà, sorrisi, lacrime, malattia.... fame, separazioni, uno dopo l'altro si intravedono la fabbrica dei trattori, orgoglio del paese, le luci dei supermercati, un treno merci che corre vicino e poi il paesaggio, mentre comincia a schiarire, cambia e si aprono pianure, boschi e silenzio.

La parola chiave di questo viaggio, a 30 anni da Chernobyl, potrebbe essere: resistere e crederci ancora, per i bambini malati, per i ragazzi disabili, per i ragazzi perduti, per i bambini che accogliamo, per il calore dell'amicizia.

Tutti i sensi, in questo viaggio, sono rimasti coinvolti. L'olfatto con l'odore di urina, di polvere, di cavolo bollito, di chiuso e di freddo; la vista riempita dai sorrisi, dalla malattia, dalla stanchezza e dalla fame; il gusto che ha assaporato cibi, tè, palacinke e sale delle lacrime; il tatto ravvivato dagli abbracci, dalle carezze, dalle strette di mano, dagli scatoloni degli aiuti umanitari e poi l'udito stimolato dai canti, dalla musica triste, dalle letture sulla guerra, dai ricordi, dalle parole dei piccini, tutti insieme mi hanno aiutato a non dimenticare.

Flash back: Gomel è stata la tappa conclusiva del viaggio, con le visite alle case famiglia, alle famiglie nei villaggi, all'istituto per i bimbi ipovedenti e quello speciale, alle scuole e ai ragazzi ormai grandi, all'associazione delle famiglie dei disabili e ai bambini operati, all'ospedale dei bambini, ai giovani adulti in difficoltà e allo psicologo che ne segue alcuni. Un bel momento è stato il concerto nella scuola n.4 per la festa del 26 novembre, giorno della liberazione di Gomel e fine della II guerra mondiale. Gli ospiti erano i bambini orfani con i loro tutori ed insegnanti, che bell'occasione è stata per stare insieme e donare a tutti loro un pensiero natalizio da parte delle famiglie italiane!

Nei giorni precedenti a Minsk le mete erano state gli istituti di Rudensk e di Vileika, la casa famiglia e il Monastero ortodosso di Santa Elisabetta, dove oltre all'assistenza dei disabili e dei malati psichiatrici le 120 suore si dedicano anche agli ex carcerati e agli ex alcolisti, una buona soluzione per il recupero, forse, anche dei nostri giovani adulti.

In questo film di storie associative si è inserito un vissuto più personale, una scena di vita familiare della giovane coppia nata ad ottobre, momenti di condivisione serena a cui ho potuto partecipare. Il matrimonio, presente tutta la mia numerosa famiglia, era stato occasione di conoscere ancora di più cultura, tradizioni, anche religiose, della Bielorussia, nella gioia e nella commozione sapendo che era un nuovo inizio ma anche il completamento di 18 anni di accoglienza. Vedere ora Sasha e Giulia portare avanti insieme le decisioni e le scelte della loro vita, nelle difficoltà economiche, nelle situazioni lavorative altalenanti, mi ha confermato che il senso di famiglia, di rigore e di impegno che in tutti questi anni abbiamo cercato di testimoniare, sarà un modo per continuare ad esserci per loro, anche se lontani, in semplicità e con affetto.

Solo questo può il nostro essere famiglie accoglienti, ma oggi posso dire che è già molto.